IL CASTELLO DI UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

Anno II — N. 142 POPOLARE DEMOCRATICO Domenica 19 Giugno 1892

Esce alla Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50. Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

Segretari comunali

Già altra volta ci siamo intrattenuti (1) sul medesimo argomento sulle colonne di questo giornale; ora ci viene offerta occasione di riparlarne, avendo letto sui periodici veneti come i segretari ed impiegati comunali, i segretari delle Opere Pie, e quelli idraulici della provincia di Rovigo abbiano istituita una associazione fra loro per tutelare i comuni interessi.

I promotori di t le istituzione furono i signori Chigi e Nardi, ferventi apostoli di questa benemerita categoria d'impiegati, dopo aver avuto formali promesse d'appoggio da molti uomini autorevoli e da tutti indistintamente i deputati rodigini che aderirono d'aiutare la nobile costituzione.

Nella nostra provincia, abbiamo, in luogo di Chigi e Nardi, il segretario Gussoni di Sacile, funzionario intelligente quanto modesto, e da lui potrebbe partire l'idea dell'istituzione di una Associazione provinciale fra i segretari friulani, seguendo in tal modo l'esempio che ci fu dato dalla vicina Rovigo.

È indiscutibile che facendo ciò, *viribus unitis*, molto si otterrebbe per il miglioramento della nostra classe; e dopo tutto un po' di agitazione potrebbe forse far mettere ai municipi ed al governo una mano sul cuore, e far vedere quanto loro tornerebbe di vantaggio il rivolgere finalmente un pensiero a questa numerosa famiglia, la quale da tanto tempo chiede ed attende un po' di quella giustizia che legittimamente non si può negare a chi è laborioso, onesto, fedele.

* * *

Pensino i municipi una buona volta a corrispondere equi e proporzionati stipendi ai loro impiegati, col *dar loro affidamento di aumentare il soldo ogni tre o quattro anni di lodevole ed indefesso servizio*; ed il governo, come già fece in favore dei maestri elementari, procuri di tutelare in qualche modo la classe dei segretari, che tanto coadiuva alla floridezza dello Stato, col proporre una disposizione, in forza della quale si trovino tali funzionari difesi dall'arbitrio e dal capriccio di alcuni sindaci e consiglieri.

Non dissimuliamo che in ordine agli stipendi la questione si presenta grave e dubbia, ma *nella Legge si veggono disposizioni ben più importanti e maggiormente lesive della libertà municipale*, a tal che quella dell'obbligo della fissazione del *minimum* non ci pare nemmeno più vincolatrice di alcuna di esse.

Per noi basta a raffermarci in simile opinione l'osservare nella nuova Legge comunale e provinciale che l'art. 145 N. 2 dichiara obbligatoria a carico dei comuni la spesa per gli stipendi dei segretari e degli altri impiegati ed agenti.

Ora, se i municipi sono *obbligati* a stanziare nei loro bilanci uno stipendio pei loro impiegati, perchè non potranno anche essere astretti a corrisponderlo in base del lavoro che questi devono disimpegnare?

Lodiamo altamente, fino a tanto che la nostra legislatura è conformata ai principî che campeggiano chiaramente nella nuova Legge comunale e provinciale, noi non crediamo intaccata alcuna delle franchigie dei comuni, quando essa contenesse una disposizione che fissasse questo benedetto *minimum* degli stipendi ai segretari comunali; chè anzi osiamo dire che sarebbe paterna, giusta ed equa, perchè è sempre nell'indole della giustizia e dell'equità la retribuzione all'operaio del lavoro e dell'intelligenza a seconda ed in proporzione delle sue fatiche materiali ed intellettuali.

D'altra parte poi, ci sanguinerebbe il cuore vedendo far discussione sopra un oggetto così umanitario, e lesinare sullo stipendio di chi impiega quotidianamente tante ore nel disimpegno di affari riguardanti l'interesse del pubblico e dei privati, e ciò solo per la tema di offendere le suscettibilità municipali.

Noi ci sentiamo schiettamente e quanti altri mai amanti delle ampie libertà dei municipi, ma crediamo di servire alla loro causa ogniqualvolta domandiamo che le leggi intervengano per reprimere ogni loro abuso, e per costringerli ad essere giusti ed onesti. Ed una tale condizione in alcuni non si verificherà giammai, allorquando, per semplice capriccio potessero licenziare ad ogni momento i loro impiegati, e negar loro quei compensi, che ha diritto di ricevere chi presta l'opera sua del braccio e della mente con zelo e fedeltà.

Poco benevoli disposizioni a nostro riguardo furono inserte nel regolamento per la esecuzione della Legge comunale e provinciale; ed in verità è strana l'esistenza d'un regolamento che impone una serie di doveri e di obblighi infiniti a carico dei segretari, senza che contenga pure disposizioni che valgano a controbilanciare gli oneri che loro furono in sì larga copia addossati!

Chiunque sia conformato ai sentimenti della giustizia e dell'equità, non può a meno di deplorare siffatta lacuna, essendochè è nei principî più elementari del diritto amministrativo, che ogni peso abbia un compenso.

Nè ci si opponga che il compenso è determinato dai municipî, inquantochè fra le spese obbligatorie è compresa quella degli stipendi per i loro impiegati, perocchè in questo caso sarebbe troppo facile comprovare l'esosa avarizia e l'ingratitudine dei municipi medesimi nello stanziamento di tali stipendi.

Davvero poi ci fan ridere coloro i quali asseriscono che ove il Ministero avesse nel suo Regolamento stabilito un minimo per gli stipendi, e decretato che niuno degli impiegati potesse essere licenziato, dimesso, o rimosso, senza previo parere d'un'apposita commissione, intaccava la libertà dei municipi.

Ammessa una tale ipotesi, nessuna legge dovrebbe più essere emanata, perchè ogni legge è un'offesa alla libertà non solo dei corpi morali, ma eziandio dei privati.

D'altronde noi, come lo abbiam già detto, e come ripeteremo sempre a costo di esser chiamati noiosi, non chiediamo altro che un atto di giustizia e non di deferenza, non chiediamo altro se non che essere strappati all'arbitrio, e sottratti alla spada di Damocle che continuamente pende sul capo.

Ma per ottenere questo, sono necessari due propositi da parte dei segretari comunali.

Il primo è quello di dichiararci solidali l'uno dell'altro, essere concordi e compatti, e propugnare uniti l'istituzione in ogni provincia di una associazione, seguendo l'esempio dei colleghi del Polesine. Il secondo è quello di adoperare la nostra influenza, di usufruire con dignità e fermezza della nostra posizione, in occasione delle prossime elezioni generali che avranno luogo in ottobre, cooperando affinchè, abbattuti senza pietà gli ambiziosi, gli speculatori, i disonesti, l'aula di Montecitorio venga ripopolata da uomini probi e schiettamente liberali ed indipendenti, che conoscano che cosa sia sistema rappresentativo, ed abbiano una completa cognizione dell'andamento politico e morale del paese.

Leonida Malf.

(1) *Castello di Udine* numero 136 del giorno 8 maggio p. p.

N. d. R.

CHI SIAMO E COSA VOGLIAMO

Parole di un operaio

I ricchi borghesi vanno spargendo la voce che noi operai vogliamo la distruzione e il dividendo delle loro ricchezze.

Ma chi si è mai sognato tale frottola?

Gli operai vogliono solamente che l'uomo che è fatto di carne ed ossa al pari dei signori, sia trattato più umanamente e non come le bestie da soma.

Noi vogliamo solamente far comprendere alle masse lavoratrici che bisogna essere uniti per ottenere quel miglioramento che l'umanità richiede e proclamare a tutta oltranza i diritti delle classi diseredate con leggi più eque, con radicali riforme tanto a Montecitorio quanto al Comune. Ecco tutto ciò che si vuole.

È vero che per arrivare a questo bisogna che noi lavoratori ci uniamo per la conquista dei diritti che per secoli e secoli sono stati monopolio della imperante borghesia; giacchè non è nè giusto nè umano che gli sfruttatori siano in possesso dei Comuni e del Governo per fare le leggi, come hanno fatto sempre, per interesse loro e in danno di chi lavora.

Perciò noi dobbiamo affratellarci per arrivare alla nostra santa emancipazione sociale, non solamente per noi, ma per l'avvenire dei nostri figli. E così verrà quel giorno in cui i figli nostri raccoglieranno quel frutto che noi col sacrificio avremo conquistato.

I nostri avi, i nostri padri hanno sacrificato la loro vita sui campi di battaglia per il risorgimento della nostra nazionalità, ma non hanno ottenuto nulla per il bene delle masse lavoratrici che languono nella miseria. E perciò che questo dobbiamo pensare noi, perchè non è giusto che i figli nostri debbano riposare su di un po' di paglia regalatici dalla pelosa carità borghese, mentre il ricco abita nelle grandiose case dorate passando la vita nell'ozio.

È vero che certi tali vanno spargendo la voce che noi siamo dei rovinatutto: sì! lo confesso: siamo i rovinatutto di un sistema odioso, tra le cui leggi non avvene una che protegga i lavoratori.

Quindi io credo che coll'unione e la fede si arriverà ad ottenere ciò che fa domanda mandando a tal uopo i nostri rappresentanti al Comune e al Parlamento a sostenere i nostri diritti. Ma per far ciò occorre che tutti i compagni operai siano uniti, ed è allora che la campana della giustizia suonerà la vittoria nostra.

Il povero e il ricco

Parole di un socialista

Il *ricco* dice: O la fortuna, o dio, mi hanno concessa tutta questa terra; quindi è mio còmpito farla lavorare: siccome coloro che la lavorano hanno bisogno di mangiare, io darò ad essi un tanto che possano far fronte ai loro bisogni; *la terra però è mia;* quindi ho tutto il diritto di reclamare quanto essa produce.

Il *povero* dice: La terra è una parte di quella creazione grandiosa che operò la natura; la natura creando la terra, non disse ad uno: *questa è tua*, e ad un'altro; *tu la troverai;* ma disse a tutti indistintamente: *eccovi la terra, ora vivete in una grande famiglia,* — Se voi, o ricchi, la volete le conseguenze di ciò noi tutti proletari, siamo costretti sopportare.

Il *ricco* replica: Fandonie! la legge pure, creata dagli uomini, sanzionò questo nostro diritto.

Il *povero* soggiunge: Ma la legge la creaste voi, o ricchi, in danno di noi proletari, e per mezzo di sofismi o colla forza voi la imponeste Sarà nostro còmpito quindi provvedere e domandare poi da che parte sta la ragione e con essa il diritto...

MILIONI IN MARE

I giornali annunziano che si sta per mettere in cantiere una nuova grande corazzata, la quale avrebbe le proporzioni su per giù del *Duilio*, ma sarebbe più protetta e fortemente armata, con cannoni di 28 tonnellate nuovo modello; la sua velocità raggiungerebbe le 18 miglia, con una macchina di 13 mila cavalli.

Oltre ai cannoni di 28 tonnellate sarà provvista di altri 18 cannoni di calibro minore a tiro rapido; ha inoltre un forte armamento di lanciasiluri, parte sopracquei e parte subacquei, e sposta circa 10 mila tonnellate.

Sarà corazzata con corazze nichelate, che al pregio della grandissima resistenza uniscono quello della grande leggerezza, il che fa compensare il loro elevato prezzo.

Non si dice poi quanto sia per essere elevato quell'altro prezzo che è il totale. E si capisce; non si vuole impaurire il contribuente. Comprendiamo bene che si pensi alla cosidetta difesa del paese, ma ormai sarebbe ora di finirla perdio!...

Sono andati per civilizzare

Da parecchi giornali vengono mosse delle delle gravi accuse al generale Gandolfi, governatore dell'Eritrea. Fra le accuse mossegli, vi è quella di avere ordinata la fucilazione quasi sommaria di non meno di 150 indigeni. I verbali del processo venivano firmati dopo che le esecuzioni erano state già compiute e i cadaveri gettati via; e questo perchè ogni ufficiale anche isolato era autorizzato a far passare immediatamente per le armi i ribelli veri o immaginari e i pretesi manutengoli. Avendo uno di questi Consigli di guerra, improvvisati, assolto alcuni indigeni, il Gandolfi andò in furia lagnandosi di avere ufficiali che non capivano nulla, gridando che i Tribunali li aveva istituiti per condannare, non per assolvere.

E con questo continuano le glorie che l'Italia va raccogliendo in Africa!...

Preti e frati italiani imparate

Il vescovo di Verdun, presentando a Carnot il clero della sua diocesi, quando questi l'altro giorno ebbe a passare per Bar le Duc, pronunciò il seguente patriottico discorso:

« Noi accettiamo francamente e lealmente la forma di governo che il paese si è data liberamente; ma deploriamo i conflitti e i malintesi che provocarono rigori deplorevoli e desideriamo che queste discordie scompaiano e si faccia l'unione della pace.

« Mi sembra che noi amiamo la Francia di più, noi cui la Francia confida la sacra missione e l'onore di custodire la frontiera!

« Noi vogliamo la pace, sig. presidente, come la volete voi, come la vuole la Francia, ma non abbiamo paura della guerra.

« Sono fiero di dirvelo io, vescovo di Verdun, che sono un po' soldato dacchè

vivo in contatto quotidiano coi nostri bravi soldati.

« Se suonasse l'ora dei supremi pericoli, vedreste il vescovo ed i suoi preti unirsi ai soldati e rivaleggiare con essi di bravura.

« Dopo la battaglia — intendo dire dopo la vittoria! — voi — nostro capo, poichè siete il capo della Francia, ci direte; — Vescovo, preti e soldati, sono contento di voi! »

Questo fiero e nobile discorso ha prodotto una generale ed eccellente impressione.

PENSIERI DI GIUSEPPE MAZZINI

Agli operai

— Operai, voi siete il nucleo della nazione futura. Non la tradite rinnegandone il principio fondamentale. Andate nobilmente alteri del vostro nome: verrà tempo che tutta quanta la nazione lo adotterà.

— Perchè una rivoluzione riesca, è necessario sia fatta *per Voi e da Voi;* e le rivoluzioni passate furono tentate *non per Voi, e senza Voi;* colpa dei Capi la prima, colpa dei Capi e di Voi la seconda.

— Stringetevi, quanti più potete in un vincolo solo di fratellanza per tutto ciò che riguarda gl'interessi *generali* della vostra classe.

Il Sapol centuplica l'utilità dei lavacri giornalieri.

Album poetico del " Castello „

Sonetto a rime obbligate (*)

Con rime adorne ora vorrei *cantare*
lo splendido festin di questa *sera*,
che sì leggiadri fior, di *primavera*
raccoglie in sè, desiosi di *ballare*.

Ma ora qui su due piè non si può *fare*
ciò che si vuol; e in fede mia *sincera*
di tai fanciulle la brillante *schiera*
ancor per la beltà vorrei *lodare*.

Vorrei... vorrei... e mi scordavo *intanto*
che ho qui un biglietto, e d'una *signorina*
sta scritto il nome, un nome dolce e *bello*.

Ebbene, le dirò che è vaga *tanto*,
tanto vezzosa, allegra e assai *carina*,
mentre io non son che un liquido *cervello*.

Leonida Malf.

(*) Improvvisato al festino dato dalla famiglia Hoche la sera del 9 febbraio 1891, durante il conosciuto giuoco dei *biglietti*. Le rime furono date dal sig. Ammiano Zuccaro.

Creder vorrei...

a N. N.

Creder vorrei nel palpito
possente del Creato, e ne l'ignoto
sognar fantasmi fulgidi;....
vorrei credere in quel, che vivo in cor
mi s'àgita, e dal fondo più remoto
alza un inno selvaggio al Sole, ai Fior,..

Creder vorrei!... Ma indomito
levo lo sguardo al Cielo, e su 'l tremendo
freddo abisso di tènebre,
io piango e maledico! Al lieto aprir
de' giorni miei, invoco, in sen fremendo,
l'oblio, se dato m'è pria di morir!

Sol tu — celestial, candido
ne la mia notte alto ideal splendente —
m'avvivi e scaldi l'anima.
Lo so, tu passerai come un balen
ne la tempesta: pur se la tua ardente
pupilla incontro, mi fo' in cor seren...

Maggio 1892

Bardo Bruno.

All'ombra del campanile

Consiglio comunale.

Giovedì sera alle ore 8 1[2 avrà luogo la prima seduta del Consiglio comunale. Continuerà la discussione dell'ordine del giorno nei giorni successivi.

Assemblea della Società operaia.

Oggi alle ore 11 ant., nei locali del teatro Nazionale avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Gli oggetti da trattarsi sono della massima importanza, e perciò confidiamo che buon numero di soci vorrà questa volta fare atto di presenza. Ecco pertanto l'ordine del giorno:

I. Riforma transitoria dell'art. 101 dello statuto sociale.

II. Proposta di richiedere il riconoscimento giuridico.

III. Riforme varie allo statuto seciale.

IV. Sul concorso della Società per la scuola d'arti e mestieri.

L'assemblea del Circolo politico operaio

riescirà certo numerosa ed ordinata, giacchè l'accordo fra gli operai è essenzialmente necessario, imperioso, e senza questo accordo nulla si potrà fare e nulla attendere.

Speriamo che così sia, imperocchè la concordia — salvo le poche e solite eccezioni — pare vada sempre più accentuandosi, e di questo molto ce ne compiaciamo. Dunque, avanti!

La Commemorazione di Garibaldi.

Coi tipi della tipografia Cooperativa è uscita la dotta e brillante Commemorazione di Giuseppe Garibaldi fatta al Teatro Minerva la sera del 2 corr. dal chiarissimo avv. prof. Libero Fracassetti.

Chi pecora si fa....

Anzitutto le mie più sincere congratulazioni a quest'on. Consiglio Comunale che seppe e volle prevalersi della facoltà concessagli dall'art. 169 C. C. P. d'oppugnare cioè i qualsiensi motivi dirò così... Giunteschi in ordine alla *negata* e *sospesa* approvazione del suo *deliberato* risguardante i signori Velocipedisti. Dissi *motivi qualsiensi* perchè io nè li conosco nè m' importa conoscere. Ben so e conosco che dessi in nessun caso possono essere conforme alla sana ragione, *domina rerum ac regina*. So e conosco del pari che le così dette *Giunte provinciali amministrative* (salvo il dovuto rispetto alla legge) costituiscono una specie di... superfetazione, o meglio, una nuova e inutilissima ruota applicata alla gran macchina dello Stato. Io penso che a' nostri *Soloni* dovette per fermo parere insufficiente quel po' di tutela sui Comuni piccoli e grandi del Regno (gloria un tempo e splendore d'Italia) esercitata finora mediante Prefetti, sotto Prefetti Consiglieri di Prefettura e via discorrendo, se non ci avessero accollato per giunta, passi il bisticcio, anche una *Giunta* che noi in dialetto sogliamo chiamare *prionte... simpri piêz dal bocòn.*

Nanni.

Sempre sul prezzo del pane.

L'on. nostro Municipio ha testè pubblicato l'elenco dei fornai di Udine coi rispettivi qualità e prezzi del pane. — Lodevolissima idea. — Ma pure, se tale pubblicazione risponde a sollevare una gara nei diversi prestinai, pure non è sufficiente guarentigia a chè le classi meno abbienti abbiano a godere dei vantaggi per cui la pubblicazione si compie.

Ci dispiace, per la solita tirannia dello spazio, non poter riprodurre il municipale Manifesto, diremo solo che, se il signor Taisch Claudio, via Palladio, numero 1, vende il suo pane a centesimi 45 al Kilg. il signor Domenico Peer, di via Cavour, lo vende a centesimi 57; - è uuna sproporzione enorme, visto che oggi il frumento non vale neppur 21 lira al quintale, locchè dà un costo della farina a cent. 28 al chil. senza contare il venti per conto di aumento sul peso; e, non si deve adunque concludere che il Municipio, per questo *alimento primo* — e di assoluta necessità per il povero, — come di consueto del Municipio stesso, sempre sollecito al bene de' suoi amministrati, provveda a che tali sproporzioni enormi abbiano a cessare.

Il Castello.

La processione di S. Antonio.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Oggi nella parrocchia del Carmine. in via Aquileia, avrà luogo la tradizionale processione al taumaturgo S. Antonio.

I preti della suddetta parrocchia credettero cosa *utile* e *santa* chiamare i bandisti di Feletto-Umberto (perchè hanno la divisa nuova) anzichè i nostri, per accompagnare a detta processione in giro per la parrocchia stessa.

Temevano forse, questi non mai abbastanza Molto Reverendi, che i nostri bandisti avessero a crepare d'ingestione se, puta caso, avessero guadagnato un paio di lire in questa occasione?

La conoscete anche voi, o ministri di Dio, la critica condizione di molta parte dei nostri suonatori. E perchè quindi non procurate — potendolo — di venire loro in sollievo, essendo certi inoltre di un ottimo servizio?

Oh, la carità....pelosa di certi preti!....

P. S. Non potrebbe la Società filarmonica dare l'iniziativa per la formazione anche fra noi di una Società di bandisti, con divisa speciale, acchè possano prendere parte a funzioni religiose, funerali, processioni, feste ecc.?

Tutto ciò non costerebbe molto e si eviterebbe così fra noi certe immigrazioni..... impossibili. G.

Al valore civile.

Siamo lieti di partecipare che un nostro friulano, il bravo giovane *Giuseppe Bianchi*, figlio al sig. Antonio, quadruviese, — ora lavoranti presso il sig. Amman, in Fiume di Pordenone, — con manifesto pericolo della vita ebbe a trarre a salvamento, nel 18 aprile p. p., una delle sorelle Ceschi, che stava per miseramente annegare; — e, con decreto di Umberto I del 30 maggio 1892 venne decorato il predetto Giuseppe Bianchi della medaglia d'argento al valore civile.

Ci congratuliamo col decorato per tale ben meritata onorificenza; — e vorremmo che tutte rispondessero a ben meritato compenso per oneste e civili virtù.

Capanèo.

A proposito dell' aumento di stipendio ai medici condotti.

Riceviamo e pubblichiamo:

Giovedì 23 corrente e giorni venturi il Consiglio comunale si raccoglierà per la discussione di vari importanti argomenti, tra i quali vedo annunciato quello sull'aumento di stipendio al medico capo municipale e medici condotti del Comune. Questo argomento deve essere seriamente discusso e la serena esplicazione gioverà certo a quella schiera di veramente umanitari che dedicano tutti sè stessi in sollievo della sciagura.

Abbiamo medici condotti zelanti, premurosi, insinuanti fiducia e rispetto e provocanti quella venerazione che non si può sempre e da tutti in modo degno manifestare. Egli è perciò giustissimo che le loro fatiche ottengano condegna ricompensa, che sarà uno stimolo maggiore ed un sentito sprone al coraggio e costanza.

Però senza particolari di sorta è bene che si noti adesso qualche neo che offusca in parte tante belle qualità, e consisterebbe appunto nella riscontrata negligenza di qualche medico condotto a danno di famiglie povere.

Lasciamo andare che non è bella cosa l'usare coi poveri certe parole poco parlamentari che abbattono e contristano quelli che abbisognano una voce di conforto e di sollievo.

Ma è massimo inconveniente il differire una visita dimandata, e l'aspettare di esser chiamati due o tre volte; come è gravissimo malanno l'allontanarsi dal paese spesse volte per *pure gite di svago*, punto pensando alle eventuali necessità. Intanto i poveri abbisognando dell'arte salutare corrono dal medico condotto, mancando il quale essi per mancanza di mezzi non possono adire ad altri. Ed io sò che povere famiglie, di suburbio specialmente, tremano all'idea che loro sopravvenga qualche male, più per altro perchè temono non rinvenire il proprio medico e rimanere in balia di un malore spesse volte loro ignoto.

Questa paura non sarà certo inconsulta, forse ne hanno dolorosa esperienza. Ed è perciò che al patrio consiglio spetterebbe che ventilando la proposta degli interessati non venisse dimenticato di imporre la seria condizione, che tutti in ogni evenienza e con ogni classe di persone venga adempiuto lealmente il proprio mandato.

All'uopo non sarebbe fuor di luogo di adottare con pieno vigore il *vigente regomento* relativo, chè tale pratica non sturbanco i zelanti, scuoterebbe il letargo di chi fino ad ora avesse in qualche modo mancato al proprio dovere.

Vi sono certe occasioni che paiono presentarsi a bella posta per un desiderato scopo; tale potrebbe essere la presente per conseguire quanto dissi, e ciò che è certamente il voto di molti.

Udine, 5 giugno 1892.

G. G.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 15

UN ANTENATO

PER

DOMENICO GALATI

Il cavaliere pareva felice. Tutto ad un tratto egli potè distinguere da lungi una delle porte di Palermo. A quella vista, un lampo più vivo illuminò la sua bruna e nobile fronte. E sia volontà o distrazione, lasciò scivolare ancora le redini che andarono quasi a cadere sul collo della giumenta.

Questa volta la giumenta prese il galoppo.

Giunto davanti ad un'osteria, ad una mezz'ora di distanza della porta della città, egli mise piede a terra, e vide subito un volto che non gli era sconosciuto.

— Salute, piccola Saridda, disse scuotendo la polvere che lo copriva. È sempre Bonaventura il padrone di quell'osteria?

— Sì, signore, balbettò la piccina, che divenne pallida.

— Chiama Bonaventura.

Saridda, presa da un tremito convulsivo, s'appoggiò sopra un tavolo per non cadere. Si sarebbe detto a vederla ch'era vicina a perdere i sensi.

— Ebbene, riprese il viaggiatore, con un movimento d'impazienza, non mi hai tu capito?

Egli fece un passo verso di lei. Ma la fanciulla, giungendo le mani, gli gridò spaventata:

— Non avvicinatevi! Non avvicinatevi, ve ne supplico...

Ed ella si mise a correre attraverso il giardino gridando ad alta voce:

— Papà! papà!

— Questa piccina è pazza, pensò lo sconosciuto. Attendiamo.

Egli attese infatti lungamente, e già cominciava a perdere la pazienza, allorchè vide all'estremità opposta del giardino una porta aprirsi a metà ed una testa calva e livida introdursi a stento fra i due battenti. Quella testa, la cui espressione di terrore aveva qualche cosa di grottesco, era quella dell'oste Bonaventura.

— Ebbene, Bonaventura, non mi riconoscete?

— Io non ho punto quest'onore, rispose una voce tremula.

— E che fate voi là? venite dunque a a ricevere i miei ordini.

— Perdonatemi, balbettò Bonaventura, di cui non si vedeva più se non la metà della testa, perdonatemi... ma nulla posso offrirvi per mangiare. Le sole tre stanze che posseggo sono occupate... Nella stalla non havvi un sol posto per mettervi il vostro cavallo...

— Non mi occorre nulla di tutto questo... Non potreste voi avvicinarvi un poco?

— Oh impossibile, signore... Ho il piede ammalato...

— Allora mi avvicinerò io...

— No, no, signore, per carità, non avvicinatevi, gridò l'oste e chiuse immediamente la porta.

— Quì son diventati tutti pazzi, pensò lo sconosciuto, e si allontanò rapidamente, senza accorgersi che molti sguardi seguivano la sua traccia e che molti visi, che si volgevano verso di lui, avevano l'impronta più o meno visibile del terrore e dello stupore.

— Dov'è egli? chiese la piccola Saridda a suo padre.

— È andato via! sospirò Bonaventura più morto che vivo.

— Dove va egli adesso?

— Chi lo sa!

Intanto faceva notte, e il cavaliere misterioso si avvicinava verso il suo palazzo. Si fermò vicino alla Kalsa, esitante se doveva recarsi a casa sua o come prima dalla sua diletta Rosalia. Ma poi pensando che la sorpresa, la gioia di rivederlo potevano nuocere alla salute dell'essere adorato e che dover suo era anzi tutto di correre fra le braccia della madre. si avviò per via Toledo, non senza gettar prima gli sguardi verso il castello di Monte Alba che si vedeva a grande distanza. Una luce straordinaria usciva da tutti i balconi del vecchio castello.

— Che vi sarà mai? pensò egli, e s'avviò verso la sua dimora. *(Cont.)*

La legge è uguale per tutti

van dicendo i nostri padri coscritti quando si debbono pagare — e profusamente — le molteplici tasse; non però quando si presenta il caso di provvedere a qualche urgente bisogno.

Ed è così che propriamente succede ai poveri abitanti del vicolo Zamparutti. Sembrerebbe che al nostro Municipio ignorassero affatto l'esistenza di questa strada... impossibile. E sì che vi è abitata da buona e brava gente, che qualche volta però perde la pazienza e tira giù qualche moccolo punto lusinghiero all'indirizzo del Comune.

Figuratevi! questo vicolo è addirittura una pozzanghera, una cloaca. L'acqua della roggia che lì presso scorre, entra continuamente e allaga perfino gli abitati. Non occorre dire poi quando piove! Ma guardate la scienza tecnica: il mal livellato suolo di questo vicolo è più basso del livello dell'acqua della roggia, e si vorrebbe che l'acqua piovana che raccogliesi in questa contrada *corresse su* per scaricarsi nella roggia. Invece, naturalmente, è tutto all'opposto, e come dissimo più sopra, con tutta dilizia, facile ad immaginare, dei poveri abitanti di quei paraggi.

Ma vi è ancora. Per entrare in questo vicolo Zamparutti uopo è passare un ponte, e il tavolato di questo trovasi in condizioni, diremo quasi, deplorevoli; giacchè tutto bucato e fracido, e perciò pericoloso il transitarvi.

Per questo vicolo, e pel ponte, di frequente passano dei soldati ed ufficiali a cavallo, che vanno o vengono dalla caserma di S.Valentino, e l'altro giorno appunto poco mancò che cavallo e cavaliere si rovinassero transitando sopra il menzionato ponte.

Dunque onor. Municipio provveda e presto a questo indecente stato di cose. B.

Polemica pel vino Pugliese.

Abbiamo testè ricevuto da Trani un giornale — *Sardello* — che si pubblica in quella città, portante un brioso articolo contro un certo sig. Bigozzi che tempo fa pubblicava sulla *Patria del Friuli* una critica punto benevola pel vino pugliese e relativi bevitori, invocando anzi questo signore l' intervento delle autorità competenti per le opportune analisi e se occorresse anche per dare l'ostracismo e mettere fuori di commercio questo vino.

Ma la *voce interessata* di questo non mai abbastanza lodato sig. Bigozzi, a quanto pare, non ebbe il desiderato effetto, e.... speriamolo non l'abbia, almeno, per un bel pezzo ancora....

La risposta semi-satirica del *Sardello* all'*enofilo con dimora occasionale nella nostra città* è giusta e logica, e ci dispiace che la solita tirannia di spazio ci obbliga a non poterla riprodurre testualmente.

Noi però, lo diciamo francamente, siamo amatori dei vini pugliesi, ben inteso non adulterati, — come lo sono quasi tutti quelli che lavorano e sudano — giacchè con pochi centesimi si beve un bicchiere di vino sano e buono e che rinvigorisce.

Tutto all'opposto poi di quello che il sig. Bigozzi trova di male su questo vino, noi invece troviamo di bene, preferendolo anzi a certi vini nostrani a una lira che per lo più ora sono una miscela di liquidi atti a produrre quei mali che con tanto zelo umanitario il sig. Bigozzi tenta insinuare ai vini veri pugliesi.

Per una R. Privativa.

Sappiamo che una settantina di abitanti di via Cussignacco e suburbio, hanno diretto alla locale Intendenza di Finanza domanda acchè questa volesse attivare in quei paraggi una Rivendita di sali e tabacchi.

Dopo tanto parlare su questa Rivendita pare che sia giunto il momento della sua attuazione.

Speriamolo.

Critica Sociale.

L'ultimo numero della *Critica Sociale* contiene il seguente sommario:

Il sangue dell'argento, Filippo Turati — Una malattia e una ricetta (Dove si vede l'on. Bonghi che va per trarre il mondo a salvamento e si trova ricco di buone intenzioni e privo di bussola) prof. Ettore Ciccotti) — Il Congresso socialista di Vienna, F. Turati, prof. Antonio Labriola e la Critica Sociale — Le speranze delle elezioni, O. Malagodi — Le scroccherie della finanza borghese: Proposta di una nuova imposizione sulla rendita pubblica, Lucio — La propaganda fra contadini: Difficoltà e metodo I. dott. Gerolamo Gatti — Le otto ore e la legislazione internazionale del lavoro II., Deputato N. Colaianni — Per la Colonia Cecilia — Notabene — Annunci, etc. etc.

Cose teatrali.

Un plauso è sempre in tempo. E lo diamo sinceramente alle scene campestri che sotto il titolo di *Maridaròle* il signor F. Nascimbeni faceva domenica scorsa rappresentare al Minerva dai buoni dilettanti del Circolo filodramatico friulano. Non già che, analizzato, il lavoro non lasci a desiderare in qualche parte, anzi non mostri degli errori imperdonabili: ma nell'insieme è brioso, e fa comprendere quanta buona attitudine è nell'autore. Poi, quei certi difetti riparano e si salvano in braccio alle belle e indovinatissime villotte con le quali il maestro F. Escher ha infiorato la commedia.

Per quanto fosse scarso il pubblico assistente allo spettacolo di domenica, i battimani furono spontanei, e le continue richieste di *bis* ai brani musicati dimostrarono che il lavoro è piaciuto.

Anche da parte nostra non ristiamo dal raccomandare ai bravi dilettanti di dedicarsi a questo genere di recite nel dialetto natio: è il più bel modo di tenerne alto il prestigio, senza dire ch'è cosa unicamente adatta a dilettanti, per i quali, con buona pace, la grand'arte non è e non sarà mai, malgrado ogni loro sforzo maggiore.

*
* *

Dunque per la stagione di S. Lorenzo il Sociale s'aprirà con l'*Aida*. Sulla scelta dell'opera c'è chi approva e chi deplora. Invero, se nel vecchio repertorio si fosse pescato qualche cosa di meno noto, ce n'era per ogni gusto: ma poichè così si vuole, così sia. Solo è raccomandabile il migliore impegno nel produrre quest'opera che richiede, quando voglia darsi nel modo voluto, cantanti di vaglia, e sfarzoso allestimento. Nè sia dimenticata la massima cura per le masse corali che indispensabilmente devono essere numerosissime: tanto più che nel secondo atto, se non erro, esse si suddividono in tre gruppi i quali farebbero ridere se rappresentati ciascuno da soli tre o quattro coristi, e menomerebbero insieme la dovuta fusione. Così è sperabile che non resteranno soppresse le danze, o che non saranno date in forma parodiaca come è avvenuto sovente. La stagione s'impone, e il pubblico intende di rimanere appieno soddisfatto.

*
* *

Sulle rubriche teatrali dei vari giornali leggonsi con piacere gli elogi che va riscuotendo l'esimia signorina cantante Italia Del Torre. Anche il numero unico *Teatralia* ultimamente pubblicatosi a Lecce, reca i ritratti dei varî interpreti d'opere che colà si rappresentano, e per la signorina Del Torre contiene lodi sincerissime, ed una recensione artistica la più lusinghiera.

Da molto tempo queste lodi si rinnovano, e mostrano quanto brillantemente l'egregia cantante percorre il suo cammino. Ma poichè in essa viene riscontrata, fra le altre doti, la perfetta impostazione della voce, una finezza di scuola che la fa gareggiare con le primarie virtuose d'oggi, perchè non venne mai fatto di veder ricordato il suo primo maestro, l'egregio nostro Franco Escher, che iniziandola dapprima, curandone a lungo l'educazione, la metteva senz'altro in grado di farla dovunque richiedere e plaudire?

Via: non vogliamo crederlo progetto: pensiamo che sia stata sempre dimenticanza, e ripariamovi adesso, tributando l'encomio dovuto a chi seppe accordare così bene l'eccellenza del metodo al bell'istinto della giovane allieva cui auguriamo trionfali le sorti.

Asthor.

*
* *

Al Minerva udiremo questa sera la compagnia d'operette di Enrico Petirsch-Zeller che rappresenterà il *venditore d'uccelli*. Ottima fama la pecede, e non dubitiamo che sarà accolta col massimo favore, il che forse la invoglierà a rimanere per qualche sera di più oltre le sole tre per le quali s'è accordata.

Banda militare.

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 8 alle 9 1|2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia	Roggero
2.	Pott-pourry «Il Trovatore»	Verdi
3.	Valtzer «Pomana»	Wandteufel
4.	Sinfonia «Donna Caritea»	Mercadante
5.	Centone, Terzettino e duetto «Don Carlos»	Verdi
6.	Polka	N. N.

Non siate sordi.

L'*erpetismo* oggidì tanto diffuso ha sempre interessato i medici per le profonde alterazioni che induce nel sangue e negli organi più essenziali della vita. Genitori linfatici o che ebbero l'attacco di malattie acquistate generano gli erpetici: pallidi con infiammazioni croniche delle tonsille, palpitazioni di cuore, eruzioni cutanee, si ammalano alla più lieve causa. Le cure generiche e inopportune che si prestano loro, non migliorano queste tristi condizioni: subentra il catarro bronchiale, la tosse, si accentua il dimagrimento, minaccia la tisi. Ippocrate disse che spesso è più facile al medico prevenire le infermità che curarle. L'erpetismo è un male che può essere debellato, se a tempo con potenti rimedi si cerca di reintegrare la crisi sanguigna. La stagione è propizia e lo Sciroppo Depurativo di Pariglina composto del dott. chimico G. Mazzolini di Roma, premiato all'Esposizione mondiale di Parigi e che testè ebbe la più alta onorificenza all'Esposizione Scientifica di Colonia, medaglia d'oro, è l'unico depurativo del mondo raccomandato come il più potente che si conosca. — Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9 la bottiglia. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini Roma.

Deposito in *Udine*, farmacia Commessatti — *Trieste*, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — *Gorizia*, farmacia Pontoni — *Treviso*, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — *Venezia*, farmacia, Botner, farmacia Zampironi. N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino sett. dal 12 al 18 Giugno 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	11
» morti		—	»	—
Esposti		2	»	2

Totale n. 28

Morti a domicilio.

Dottor Francesco Cosattini fu Gio Batta d'anni 57 ingegnere — Giuseppe Mondini fu Domenico d'anni 70 cappellaio — Giovanni Cainero di Antonio di mesi 4 — Angelo Vittorio di Gio Batta di anni 28 ragioniere geometra — Margherita Dal Dan di Pietro di giorni 10 — Teresa Vidussi-Disnan fu Gio Batta d'anni 73 casalinga — Giuseppe Gregorutti di Pietro d'anni 2 e mesi 7 — Benedetta Paolini-Degano fu Sante d'anni 32 setaiuola.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Spinato fu Lorenzo d'anni 65 agricoltore — Domenica Zandigiacomo-Fabruzzi fu Amadio d'anni 75 casalinga — Gio Battista Colletti fu Valentino d'anni 68 agricoltore — Leonza Mondini fu Giuseppe d'anni 31 casalinga — Lucia De' Lorenzi Colautto fu Crespino d'anni 46 fruttivendola — Pietro Luigi Menegazzi fu Vincenzo d'anni 65 facchino — Lucia Ottogalli Salvador fu Giovanni d'anni 66 contadina — Teresa Ross-Rigo fu Gio Batta d'anni 50 contadina — Regina Paroldi-Malacrea d'anni 78 casalinga — Giovanni Pradulini fu Pietro d'anni 78 agricoltore.

Morti nella casa di Ricovero

Teresa Buttazzoni-Zoratto fu Gio Batta d'anni 83 casalinga.

Totale n. 19.

Dei quali 5 non appartenenti al Comune d'Udine.

Matrimoni.

Alessio Driussi calzolaio con Sofia Canciani operaia — Giuseppe Bertossi agricoltore con Maria David ostessa — Sebastiano Vuagnin falegname con Rosa Passoni sarta.

Pubblicazioni di matrimonio
che si espongono oggi nell' albo municipale.

Lorenzo Musigh agricoltore con Rosa Turco contadina — Rodolfo Realini orologiaio con Maria Vittore casalinga.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

GIUSEPPE BARBETTI

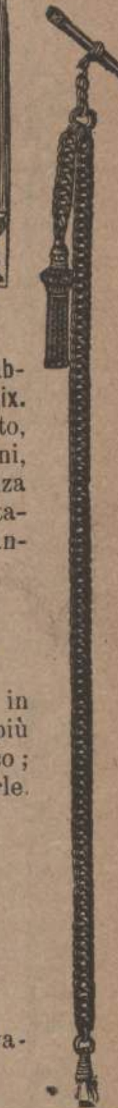
UDINE - Vicolo Sillio, a S. Cristoforo - UDINE

Costruzione riparazione parafulmini; ultimi sistemi perfezionati Franklin ed Andervolt. — Premiato alla Esposizione Partenopea; — chiamato dalla fiducia del Governo alla costruzione del benefico ed indispensabile apparato persino sui culmini della S. Casa di Loreto, — avendo eseguiti tanti lavori in Provincia, ultimo tra i quali quello sul campanile di Terenzano, il Barbetti, che non teme nessuna altezza è ben sicuro di essere onorato da numerose commissioni, assicurando puntualità ed esattezza nella esecuzione dei lavori, nonchè modicità assoluta nei prezzi.

GIUSEPPE BARBETTI
con recapito altresì in Via Poscolle N. 14.

G. FERRUCCI

UDINE — via Cavour — UDINE



Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d' oro e d'argento, Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle. Oro fino garantito.

Deposito Argenterie, posate, vasellame, astucci per doni.
Decorazioni, Ordini equestri.
Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via Cavour n. 23

SCELTO REPERTORIO
DI
ROMANZI

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO
Lire 1.00 mensili

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che ***esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.*** L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà al suo elisir un'indiscutibile preferenza o superoirità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

consequenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie: COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI, ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI
MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo

Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888

Udine, 1892, Tip. Cooperativa